Pierre Servet, *Réflexions sur la modernité romanes-que de «Jehan de Saintré»*

Paola Cifarelli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40383>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40383

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 164

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Cifarelli, «Pierre Servet, *Réflexions sur la modernité romanes-que de «Jehan de Saintré»*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021.
URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40383> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40383>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Pierre Servet, *Réflexions sur la modernité romanes-que de «Jehan de Saintré»*

Paola Cifarelli

NOTIZIA

PIERRE SERVET, *Réflexions sur la modernité romanes-que de «Jehan de Saintré»*, in *Devis d'amitié. Mélanges en l'honneur de Nicole Cazauran*. Etudes réunies par JEAN LECOINTE, CATHERINE MAGNIEN, ISABELLE PANTIN ET MARIE-CLAIRE THOMINE, Paris, Champion, 2002 («Colloques, congrès et conférences sur la Renaissance» 28), pp. 71-83.

- 1 La tesi dell'A. è che con il *Saintré*, Antoine de La Sale abbia involontariamente scritto un romanzo rivoluzionario, perché rimette in causa gli ideali del passato attraverso un realismo fondato in parte sul *mélange des genres*. E proprio sulla questione dei generi si incentra la riflessione in questo studio volto a mostrare che gli sconfinamenti dal genere del romanzo a quello della novella smitizzano gli ideali cavallereschi e cortesi, poiché, introducendo un realismo crudo all'interno del genere cavalleresco, ricalcano i contrasti sociali che animano la società borgognona di inizio Quattrocento.
- 2 La lettura che viene fatta dell'opera è quindi lontana dalla ricostruzione dell'atmosfera inquieta normalmente evocata dalla critica, anche se l'A. stesso ammette che, alla «lucidité du roman», si oppone la «cécité de l'auteur», al quale sarebbe comunque sfuggita la vera portata del suo testo.